



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 175 del 10/11/2011**

SOCIETA' CEMENTIR ITALIA

Valutazione impatto ambientale

AVVISO DI DEPOSITO  
E PUBBLICAZIONE

(Procedura ex art 4, comma 6, lett. b) della  
L.R. n° 11 del 2001, e D.L.152/06 e s.m.i)

Comunicazione di Valutazione di Impatto Ambientale positivo, per il "Progetto di Sostituzione della Linea Clinker e di Riqualficazione della Sezione di Macinazione e Stoccaggio", rilasciata con Determinazione N° 105 del 13 settembre 2011 del Dirigente del Servizio Ecologia ed Ambiente - Aree Protette - Terra Parco delle Gravine 9° Settore, della Provincia di Taranto

(Il provvedimento può essere consultato nella sua interezza presso la Provincia di Taranto, Servizio Ecologia ed Ambiente, in Via Lago di Bolsena, 2 ed al Comune di Taranto)

Ai sensi dell'art. 13, co. 3 della L.R. n. 11/2001 ed ai sensi dell'art. 27 del D.lgs. 03/04/2006 n.152, il sottoscritto dott. Mauro Ranalli, in qualità di gestore dell'impianto IPPC, denominato Cementir Italia S.r.l., Unità Produttiva di Taranto, ubicato sulla S.S. 106 Jonica, al km 490+395 lato destro,

RENDE NOTO

che la Provincia di Taranto, 9° Settore, Ecologia ed Ambiente - Aree Protette - Terra Parco delle Gravine, nella persona del Dirigente Avv. Angelo Raffaele Borgia, per i suddetti progetti, ha notificato a Cementir Italia Srl la Determina con Comunicazione di V.I.A. positiva, in data 14.09.2011, rilasciata con Determinazione N° 105 del 13 Settembre 2011, del Dirigente del Servizio Ecologia ed Ambiente - Aree Protette - Terra Parco delle Gravine, 9° Settore, della Provincia di Taranto,

RIGUARDANTE

la Sostituzione della Linea Clinker e Riqualficazione della Sezione di Macinazione e Stoccaggio presente all'interno del sito produttivo di Taranto.

PROVINCIA DI TARANTO

9° Settore, Ecologia ed Ambiente - Aree Protette - Terra Parco delle Gravine

Oggetto: Procedura ex art 4, comma 6, lett. b) della L.R. n°11 del 2001. Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 11/2011 e D.lgs. 152/2006, per il “Progetto di Sostituzione della Linea Clinker e di Riqualificazione della Sezione di Macinazione e Stoccaggio” - Proponente: CEMENTIR ITALIA S.r.l.

#### RELAZIONE DELL'UFFICIO

La CEMENTIR ITALIA S.r.l., nella persona del Direttore Dott. Mauro Ranalli ha presentato, con nota prot. 0357 DIS/TA-za dell'11/08/2010, acquisita al prot. prov.le n. 50771/A dell'11.08.2010, domanda per l'espletamento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto di sostituzione della Linea Clinker e Riqualificazione della Sezione di Macinazione e Stoccaggio relativamente allo stabilimento di Taranto sito sulla S.S. 106 Jonica al Km 490+395.

#### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:

Nella documentazione tecnica in atti, è riportato che l'intervento di che trattasi prevede la riqualificazione e l'ammodernamento dell'intero impianto di produzione di clinker e cemento presente all'interno del sito produttivo di Taranto. A tal proposito, il proponente afferma, che l'impianto esistente, che risale agli anni '60, è caratterizzato da una tecnologia che riflette impostazioni ad oggi superate per quanto riguarda in particolare la logistica delle movimentazioni ed i consumi energetici specifici, che si configurano ormai come limitanti per quanto attiene alle possibilità di ulteriori ottimizzazioni del ciclo, con conseguenti scarsi margini anche per ulteriori significativi miglioramenti delle prestazioni ambientali dello stabilimento; la necessità, fra l'altro, di allinearsi agli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> ha portato all'iniziativa di rifacimento dello stabilimento, valutata da parte dell'istante come unica soluzione che, attraverso l'impiego delle migliori tecnologie disponibili, è in grado di far recuperare al sito produttivo efficienza e competitività in misura tale da garantire la permanenza dell'impresa sul mercato.

Il proponente afferma che l'investimento prevede la costruzione di una nuova linea clinker costituita da mulino del crudo, forno con recuperatore termico, precalcinatore e griglia di raffreddamento del clinker, e deposito del clinker. La macinazione cemento, prevede l'impiego della più moderna tecnologia di macinazione con mulini verticali in grado di assicurare efficienze energetiche superiori e consentirà migliori ottimizzazioni dei consumi termici legati all'essiccazione della loppa attraverso il recupero dell'area calda in eccesso dalla griglia.

Attività propedeutiche a tale ammodernamento saranno le seguenti:

- Demolizione dei fabbricati ubicati nell'area individuata come “ex officine Caputo”;
- Costruzione nuovo deposito stoccaggio e ripresa loppa umida e successiva demolizione dell'esistente;
- Costruzione nuovo fabbricato officina meccanica e magazzino e successiva demolizione dell'esistente.

Al termine di queste attività preliminari saranno disponibili le aree destinate ai nuovi reparti produttivi, le aree tecniche di servizio per le attività di cantiere, la viabilità temporanea e la viabilità finale, ridisegnata per accogliere anche parte del traffico e sosta degli automezzi per la logistica delle materie prime del reparto cemento.

All'interno dello stabilimento resterà il traffico veicolare per i combustibili, per le spedizioni del cemento in sacchi, per gli additivi ed i materiali di consumo. Tutto il traffico degli automezzi per le spedizioni del cemento sfuso via terra avverrà all'esterno dell'esistente perimetro di stabilimento ma comunque all'interno dell'area industriale di proprietà aziendale, alla quale verrà annessa completamente l'intera area Caputo attualmente in disuso e prevalentemente dedicata alla logistica dei mezzi.

Per tutte le realizzazioni il proponente afferma che saranno impiegate le migliori tecnologie disponibili (MTD), ivi compresi gli impianti di depolverazione e trattamento gas; l'effetto complessivo dell'intervento sarà quello di ridurre significativamente le emissioni di CO<sub>2</sub> e di consentire, con maggiore efficacia, la possibilità di impiegare combustibili derivati da rifiuti (il che contribuisce a sua volta a ridurre

ulteriormente le emissioni di CO2 ed a partecipare con una tecnologia sicura ed avanzata allo sforzo collettivo legato allo smaltimento dei rifiuti). Il proponente afferma che l'intero progetto di sostituzione e riqualificazione impiantistica, si svilupperà all'interno dell'area di proprietà Cementir, immediatamente adiacente all'impianto oggi in esercizio. Di seguito, si descrive la configurazione futura dell'impianto così come descritta dal proponente, reparto per reparto.

## LINEA PRODUZIONE CLINKER

### Reparto M.01 - Ricezione materie prime (per linea clinker)

La linea di ricezione delle materie prime destinate alla produzione del clinker e dei combustibili ai bruciatori del forno di cottura non viene sostanzialmente modificata. Il progetto prevede l'installazione di una nuova copertura sul deposito calcare e la sostituzione dei nastri trasportatori del calcare e dell'argilla.

### Reparto M.02 - Essico-macinazione e omogeneizzazione farina

Il sistema di stoccaggio e movimentazione del materiale alla macinazione verrà completamente sostituito in modo da poter garantire l'alimentazione continua al nuovo impianto di produzione del clinker.

La macinazione sarà realizzata all'interno in un'unica compatta struttura in acciaio. Nella nuova configurazione verrà, infatti, installato un nuovo mulino, unico, della capacità orario di 220 t/h, avente un ingombro in altezza massimo di circa 70m, che produrrà la farina con l'apporto dei gas caldi provenienti dal forno di nuova installazione.

La farina prodotta dal mulino sarà inviata al silo di stoccaggio, per essere poi dosata ed alimentata al forno. L'Internia impiantistica esistente (mulino del crudo, silo del crudo, cicloni di raffreddamento fumi, impianto di abbattimento a polveri con filtro a maniche) sarà integralmente sostituita con macchinari più moderni ed efficienti.

Anche la sezione di stoccaggio dell'impianto sarà oggetto di adeguamento tecnologico e di semplificazione impiantistica. Attualmente, infatti, sono installati n. 6 sili della farina, costruiti secondo criteri superati sia per quanto attiene la miscelazione ed omogeneizzazione del materiale al loro interno, sia per quanto riguarda l'efficienza del sistema di estrazione.

### Reparto M.03 - Cottura del clinker

Gli attuali tre forni di cottura, di cui due in esercizio, per una produzione nominale di targa complessiva di 1950t/giorno, saranno integralmente sostituiti con un unico forno di potenzialità pari a 2500 t/giorno di clinker.

Il forno prevederà una fase di precalcinazione (oggi non presente) e un preriscaldamento della farina in alimentazione con batteria di cicloni.

Il bruciatore primario del forno sarà di tipo Low-NOx.

I fumi emessi dal forno saranno trattati allo scopo di ridurre il contenuto di ossidi di azoto (anche con l'ausilio di impianto SNCR) e dopo aver preriscaldato la farina in ingresso al forno, saranno convogliati al mulino del crudo e, successivamente, in un nuovo impianto di abbattimento fumi con filtro a maniche per l'abbattimento del particolato.

Nel nuovo progetto la capacità produttiva del clinker dello stabilimento verrà concentrata in un unico nuovo forno, sempre del tipo rotante ma con preriscaldato a cinque stadi equipaggiato con precalcinatore, recuperatore termico a griglia di nuova generazione.

Il forno sarà realizzato secondo i seguenti criteri progettuali:

- Forno: di tipo rotante su due basi
- Dimensioni principali: diametro 4 metri, lunghezza 47 m circa;
- Preriscaldatore a cicloni a 5 stadi e precalcinatore ad aria terziaria;

- Raffreddatore del clinker del tipo a griglia mobile di ultima generazione;
- Bruciatore principale e precalcinatore specificamente disegnati per basso Nox in linea con le più recenti tecnologie disponibili.
- Ingombro complessivo in altezza circa 108 m.

L'impianto sarà alimentato con combustibile solido (Petcoke) adeguamento raffinato nell'esistente impianto di macinazione ed inviato ai sili del polverino dei quali verrà estratto per essere dosato ed inviato al bruciatore principale ed ai bruciatori ausiliari disposti nel precalcinatore.

Oltre al combustibile principale appena definito, si intende impiegare nel processo anche combustibile alternativo in parziale sostituzione del combustibile fossile e principalmente CDR (rectius CSS), CER 191210, combustibile derivato da rifiuti solidi urbani, (rectius CSS) per un quantitativo stimato da parte del proponente pari a 51.500 tonn/anno (161 tonn/giorno). Questo combustibile, appositamente preparato da idonea piattaforma ubicata nelle vicinanze dello stabilimento, verrà trasportato a mezzo di automezzi speciali equipaggiati per lo scricco graduale del materiale all'interno dei dispositivi di dosaggio ed alimentazione ai bruciatori.

Le temperature con cui viene combusto il CDR (rectius CSS) sono uniformemente comprese fra 1000/2000 °C nella parte rotante del forno e nel precalcinatore.

In tale intervallo di temperature, il tempo medio di permanenza dei gas è complessivamente superiore a 10 s, in un corrente turbolenta con eccesso di aria che, a combustione terminata, nei gas di combustione, determina la presenza di 2/4% in volume di concentrazione di ossigeno.

A valle del forno verrà installato un nuovo raffreddore a griglia sarà convogliata ai nuovi mulini verticali per la produzione del cemento mentre il flusso di aria rimanete sarà emesso in atmosfera dopo il trattamento nell'impianto a filtri a maniche per l'abbattimento del particolato.

Il clinker sarà stoccato in un nuovo silo prossimo all'impianto di produzione del cemento, avente un ingombro complessivo in altezza di circa 65 - 70 m.

#### Reparto M.04 - Essiccazione - macinazione del carbone

Per la necessaria riduzione della pezzatura del carbone alimentato al bruciatore sarà utilizzato l'impianto di essiccazione e macinazione esistente a cui però sarà sostituito il sistema di dosaggio allo scopo di ottimizzare le prestazioni dell'impianto.

### LINEA PRODUZIONE CEMENTO

#### Reparto M.01 - Ricezione materie prime

La linea di ricezione delle materie prime destinate alla linea cemento non viene sostanzialmente modificata.

Verrà realizzato una nuova area di stoccaggio della loppa, prossima al nuovo impianto di produzione del cemento, allo scopo di ottimizzare la movimentazione del materiale e ridurre la necessità di trasporto dello stesso.

#### Reparto M.05 - Essiccazione Loppa

Nell'assetto impiantistico attuale l'essiccazione della loppa avviene per mezzo di appositi bruciatori a metano. Tale fase del processo determina elevati costi di esercizio connessi con l'utilizzo di risorsa energetica necessaria all'essiccazione e al trattamento dei fumi con elettrofiltri. Nel nuovo impianto l'essiccazione della loppa avverrà all'interno dei nuovi essico-mulini verticali del cemento, recuperando parte dei gas caldi provenienti dalla griglia di raffreddamento del clinker.

#### Reparto M.06 - Macinazione del cemento

Verranno installati due nuovi essico-mulini verticali in sostituzione degli attuali orizzontali a sfere. Tale

tecnologia combina la possibilità di frantumare il materiale con l'essiccazione dello stesso attraverso l'insufflaggio di aria calda. La scelta impiantistica dei mulini/essiccatori permetterà l'eliminazione della sezione di essiccazione della loppa (M05) con significativi risparmi energetici.

Reparto M.07 - Spedizione del cemento sfuso e insacco via terra

Verranno attrezzate nuove e più efficienti postazioni di carico del cemento in corrispondenza dei nuovi sili di stoccaggio.

In particolare, il cemento prodotto verrà inviato, per lo stoccaggio, a due nuovi sili in cls armato, aventi un ingombro complessivo in altezza di circa 60 m, equipaggiati con corsie di carico automezzi per la spedizione del prodotto sfuso via terra e, attraverso un sistema pneumatico, a tre sili esistenti diam. 24 m per lo stoccaggio intermedio del trasporto cemento per il carico navi in banchina, oltre che ai tre sili diam. 12 m per il confezionamento del prodotto in sacchi. Viene pertanto prevista, a partire dalla linea di recupero del cemento dei filtri di processo, una doppia via per l'alimentazione dell'elevatore a tazze destinato al carico dei nuovi sili o, in alternativa, all'alimentazione della pompa per il trasferimento ai sili esistenti sopra menzionati.

I nuovi sili cemento, contrariamente a quanto realizzato sui sili diam. 24 m saranno realizzati, in analogia con quanto previsto per il silo farina, secondo i nuovi rapporti dimensionali, più appropriati ad assicurare un'efficace estrazione del prodotto.

I sili saranno del tipo a multi cella per contenere almeno due prodotti ciascuno: questi potranno essere caricati contemporaneamente attraverso le due corsie di carico automezzi disposte sul fondo.

Un dispositivo di pesatura (bilico) misurerà in continuo il progressivo carico dell'automezzo e provvederà ad attivare l'arresto dell'estrazione del prodotto dal silo fino al completamento del carico.

Reparto M.08 - Spedizione del cemento sfuso via mare

Tale fase non sarà modificata dalla realizzazione del nuovo progetto.

Reparto M.09 - Gestione olio diatermico

Il progetto prevede la completa dismissione delle caldaie di olio diatermico.

QUADRO DI

RIFERIMENTO PROGRAMMATICO:

Nella documentazione tecnica in atti la Ditta istante mostra la coerenza dell'intervento proposto con gli strumenti di pianificazione. Di seguito, viene riportato in sintesi quanto affermato dal proponente.

PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale)

In linea con gli indirizzi del PEAR nel quale viene sottolineata la necessità di limitare gradualmente l'impiego del carbone come fonte energetica e di limitare le emissioni di gas climalteranti, il proponente dichiara che una caratteristica che contraddistingue la cementeria di Taranto è quella dell'elevato utilizzo di loppa d'altoforno come materiale in sostituzione del clinker: ciò comporta emissioni contenute di massa per tonnellata di cemento, tant'è che l'incidenza dell'emissione di CO<sub>2</sub> per tonnellata di cemento prodotto nella cementeria di Taranto è inferiore del 20% rispetto alla media del cemento prodotto in Italia.

PUTT/p (Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio)

A tal fine, il proponente dichiara che l'area occupata dallo stabilimento CEMENTIR non presenta particolari caratteri paesaggistici e dall'analisi della carta tematica del PUTT/P regionale risulta rientrare in ambito territoriale esteso di tipo "E", ovvero in Ambito di valore normale, come peraltro specificamente riportato anche nel certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Taranto e dunque non presenta emergenze di significativo valore paesaggistico.

Per quanto attiene alle direttive di tutela (art. 3.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P), il proponente rappresenta che gli A.T.E. Di tipo "E" di cui alle particelle 5, 6, 42 e 38 del Foglio di mappa n° 198. così come peraltro riportato nel Certificato di Destinazione Urbanistica, sono gravate da "segnalazione geomorfologica territoriale".

Ad ogni buon conto, il proponente dichiara che le NTA del PUTT/p non trovano applicazione all'interno dei "territori costruiti", come nel caso di specie (si veda a tal proposito quanto riportato nel Certificato di destinazione Urbanistica del Comune di Taranto).

Alla luce di quanto sopra, il proponente afferma che sotto il profilo urbanistico, lo stabilimento Cementir è situato nell'area industriale del Comune di Taranto lungo la S.S. 106 Jonica Km 4,500, censito nel NCT al Foglio di mappa 198 particella 42.

Attualmente, il Piano Regolatore generale (P.R.G.) del Comune di Taranto individua il sito come area con destinazione industriale. Il proponente dichiara inoltre che l'intero progetto di sostituzione e riqualificazione impiantistica, si svilupperà all'interno dell'area di proprietà Cementir, immediatamente adiacente all'impianto oggi in esercizio.

Alla luce di quanto sopra, il proponente afferma la compatibilità del progetto proposto con quanto previsto dallo strumento di pianificazione locale.

#### S.I.N. (Sito di Interesse Nazionale)

La Ditta, a seguito della richiesta formulata dalla Conferenza di Servizi Decisoria ministeriale di "avviare idonei interventi di messa in sicurezza di emergenza delle acque di falda contaminate", ha proposto un Progetto di bonifica della falda mediante un intervento di tipo pump and treat, ovvero di un sistema di pompaggio delle acque di falda finalizzato a contenere fisicamente la diffusione dell'inquinamento della falda verso il mare. Le acque di falda così emunte saranno destinate ad un trattamento in situ finalizzato ad abbattere i contaminanti inorganici ed organici eventualmente presenti ad un livello di concentrazione idoneo a consentirne il successivo riutilizzo industriale.

Tale progetto, nei termini sopra indicati, è stato trasmesso alla CdS sul SIN di Taranto.

A tal proposito, il proponente afferma che l'intervento proposto permetterà il raggiungimento di un duplice beneficio ambientale, in quanto oltre alla bonifica della falda superficiale e all'interruzione della via di migrazione dei contaminanti verso il mare, consentirà di ridurre il consumo di risorsa idrica dell'impianto Cementir ed i conseguenti impatti ambientali.

#### P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico)

A tal fine il proponente afferma che l'area in cui sono previsti gli interventi. Sita nel polo industriale di Taranto, non risulta caratterizzata a alcuna campitura inerente le tematiche analizzate nel Piano di Assetto Idrogeologico.

#### P.T.A. (Piano di Tutela delle Acque)

A tal fine il proponente rappresenta che l'adozione delle adeguate tecnologie di depurazione dei reflui (acque meteoriche) consentirà di incrementare la capacità depurativa del sistema di trattamento delle acque derivanti dall'attività.

La Ditta afferma di essere in linea con l'obiettivo strategico del PTA relativo alla tutela qualitativa delle acque superficiali interne e sotterranee.

In relazione al tema dei consumi idrici associati all'esercizio dell'impiantistica nel nuovo assetto, il proponente evidenzia che l'adozione delle MTD di settore si tradurrà in un aumento del riutilizzo delle acque reflue con il conseguente risparmio di nuova risorsa, in linea con quanto riportato nel PTA relativamente all'obiettivo strategico di Tutela quantitativa delle acque superficiali interne e sotterranee.

#### P.R.Q.A. (Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria)

A tal fine il proponente afferma che l'area interessata dall'intervento Cementir ricade in "zona C", ovvero

in una zona caratterizzata da superamenti misurati o stimati dei Valori Limite a causa di emissioni da traffico autoveicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.

A tal proposito, viene affermato che per tutte le realizzazioni oggetto dell'intervento saranno impiegate le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e che tale scelta progettuale consentirà di conseguire una significativa riduzione dei fattori di emissione correlati con i processi oggetto dell'intervento, con una netta diminuzione dei flussi di massa di macro e/o microinquinanti dai camini dello stabilimento.

In particolare, l'adozione della più moderna tecnologia di macinazione con mulini verticali permetterà di conseguire efficienze energetiche decisamente superiori rispetto all'assetto impiantistico esistente e consentirà, al contempo, di ridurre sensibilmente la quota parte dei consumi termici legati all'essiccazione della loppa mediante l'adozione di tecniche di recupero dell'aria calda in eccesso dalla griglia. L'adozione, infine, delle MTD anche per quanto riguarda gli impianti di depolverazione e trattamento gas avrà l'effetto di ridurre significativamente le emissioni di CO<sub>2</sub> e di consentire la possibilità di impiegare, con maggiore efficacia rispetto al processo attualmente in essere, combustibili derivati da rifiuti.

Alla luce di quanto fin qui esposto il proponente dichiara la coerenza del progetto proposto con gli obiettivi e le strategie del PRQA, in particolare in relazione ai seguenti obiettivi specifici:

- Applicazione delle Best Available Techniques (Migliori Tecniche Disponibili) di settore;
- Riduzione delle emissioni del processo (con particolare riferimento alle emissioni climalteranti).

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGS) e Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU)

A tal proposito, il proponente afferma che sia il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGS) che il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU), pongono come centrale la tematica della valorizzazione energetica del rifiuto.

Entrambi i due documenti mettono in rilievo l'opportunità dell'utilizzo per scopi energetici di combustibile recuperato da rifiuti (CDR) (rectius CSS) in sostituzione di combustibile fossile (cfr. PRGS in particolare), specificando, altresì, l'opportunità dell'utilizzo dello stesso CDR (rectius CSS) da parte di cementifici in generale e dello stabilimento di Taranto della Cementir in particolare, pur subordinando tale attività alla verifica e al mantenimento dell'adeguatezza tecnica dell'impianto.

In quest'ottica il sostanziale rinnovo degli impianti nell'ambito del progetto de quo, fornisce maggiori garanzie di efficienza e di tutela ambientale nella fasi di recupero di rifiuti realizzate nella produzione del clinker e del cemento.

Oltre quanto sopra, si evidenzia che l'attuazione del progetto proposto porterà ad ulteriori significativi vantaggi in termini di:

- riduzione del quantitativo di rifiuti prodotti;
- riduzione del quantitativo di rifiuti smaltiti in discarica;
- attuazione di azioni per il recupero/smaltimento in luoghi prossimi alla produzione;
- aumento della quantità dei rifiuti recuperati.

Alla luce di quanto sopra specificato, il proponente dichiara che il progetto proposto possa definirsi assolutamente coerente con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionale e provinciale vigenti.

Rete Natura 2000 (Zone SIC e ZPS)

A tal fine il proponente afferma come le aree interessate dal progetto proposto non rientrano nelle aree perimetrate nell'ambito della rete ecologica europea Natura 2000.

L'istante evidenzia inoltre che il Sito di Interesse Comunitario più vicino al sito Cementir si trova ad una distanza minima di circa 4 km dallo stesso (SIC Mare Piccolo).

Vincoli archeologici e architettonici

Nello S.I.A. il proponente dichiara che nell'area industriale non sono presenti vincoli archeologici, beni singoli vincolati come castelli, torri, templi, santuari ecc..., tantomeno edifici pubblici ed edifici ecclesiastici.

## IMPATTI AMBIENTALI:

Nello SIA e nei documenti tecnici allegati, il proponente individua gli impatti ambientali generati dal progetto, differenziando tra fase di cantiere e fase di esercizio. Di seguito, si riporta una sintesi degli stessi così come descritti dal proponente.

### Atmosfera

#### Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere l'emissione di polveri è principalmente dovuta a:

- demolizione degli edifici;
- polverizzazione ed abrasione delle superfici, causate da mezzi in movimento durante la movimentazione di terra e materiali;
- trascinamento delle particelle di polvere, dovuto all'azione del vento sui cumuli di materiale incoerente (cumuli di inerti da costruzione, etc.);
- azione meccanica su materiali incoerenti e scavi con l'utilizzo di bulldozer, escavatori, ecc.;
- trasporto involontario di fango attaccato alle ruote degli autocarri.

Nello SIA il proponente effettua uno studio dedicato delle deposizioni generate dall'operazione di dismissione, concludendo che l'impatto dovuto alla deposizione di materiale aerodisperso è praticamente assente per distanze superiori a 100 m sia per l'area interessata alle demolizioni che per quelle delle escavazioni funzionali all'installazione dei nuovi impianti.

Dunque il Gestore afferma che non sono prevedibili deposizioni significative di polveri al di fuori del recinto di stabilimento.

### Fase di esercizio

La ditta ha predisposto uno studio specifico e dedicato sulla stima della dispersione delle emissioni del cementificio nello stato ante operam, rappresentativo dell'assetto impiantistico attuale, così come autorizzato, e nello stato post operam, rappresentativo dell'assetto impiantistico dopo le modifiche di progetto.

Una prima fase dell'analisi è stata focalizzata sulla ricostruzione meteo-climatica dell'area di studio, allo scopo di definire il contesto diffusionale in cui considerare le emissioni.

Per quanto riguarda i valori attuali relativi all'ambiente ricettore, è stata eseguita da parte della Ditta un'indagine sulla qualità dell'aria analizzando i dati registrati nel quinquennio 2005-2009 da 5 stazioni della Rete Regionale, 4 stazioni fisse ed 1 mezzo mobile del Progetto SIMAGE e attingendo dai risultati riportati nei Rapporti Annuali e Mensili sulla Qualità dell'Aria redatti da ARPA Puglia relativi allo stesso periodo e alle stesse stazioni.

Il proponente precisa, a tal proposito, che i dati monitorati dalle centraline rappresentano lo stato di fatto attuale della qualità dell'aria, e tengono conto del contributo cumulato di tutte le sorgenti emissive allo stato attuale presenti nell'area, sia all'interno del sito Cementir che nell'intorno dello stesso (compresi pertanto sia i diversi stabilimenti industriali, sia il traffico veicolare).

La valutazione dell'entità degli impatti si è basata su un confronto tra le ricadute degli inquinanti nello stato attuale e in quello futuro dello stabilimento in un dominio di calcolo di 30 km x 30 km, centrato sull'impianto di produzione di cemento e costituito da una griglia di punti spaziali di 0,5 km. Per questo scopo si è fatto uso del set di modelli lagrangiani CALMENT - CALPUFF - CALPOSTO certificato dall'EPA, Agenzia Americana per la Protezione dell'Ambiente.



Il proponente dichiara che dall'analisi emerge quanto segue:

- le concentrazioni medie orarie di Ossidi di Azoto attese nel nuovo assetto si riducono sensibilmente sia come valore massimo che come estensione delle aree interessate dalle ricadute allo scenario Autorizzato Attuale; tale risultato è in linea con la netta diminuzione delle emissioni massime di NOX complessive di stabilimento che si ottiene grazie alla progettazione del nuovo lay-out impiantistico;
- il massimo valore della concentrazione media annua di NO2 sul dominio di calcolo risulta molto inferiore al valore massimo calcolato per lo scenario Autorizzato Attuale;
- il massimo valore del 90,4° percentile delle concentrazioni medie giornalieri di PM10 nello scenario Futuro è significativamente inferiore rispetto a quello Attuale e si nota un leggero miglioramento anche riguardo all'estensione delle aree interessate dalle ricadute;
- circa le polveri PM2,5 il proponente afferma che: "...omissis... esse costituiscono una porzione delle polveri PM10, e già i contributi alle concentrazioni atmosferiche medie annue di PM10 stimati negli scenari emissivi Autorizzato Attuale e Futuro risultano, oltre che in netta diminuzione, scarsamente significativi. In particolare il valore massimo della media annua nello scenario Autorizzato Attuale stimato nel dominio di calcolo è pari a 1,88 ug/m3, mentre nello scenario Futuro è pari a 1,26 ug/m3; considerando, come già detto, che il particolato PM2,5 costituisce un frazione del PM10 e che, comunque, già le concentrazioni di PM10 indotte dallo stabilimento risultano un ordine di grandezza inferiori rispetto del limite della media annua di 25 ug/m3 fissato dal D.lgs. 155/2010 per il PM2,5, se ne deduce che il contributo alle concentrazioni medie annue di PM2,5 indotto dalle emissioni dello stabilimento sia nello scenario Autorizzato Attuale che in quello Futuro, sarà scarsamente rilevante ai fini del rispetto dello stesso".
- il massimo valore della concentrazione media annua di PM10 sul dominio di calcolo (Futuro) risulta inferiore di circa il 33% rispetto al valore massimo riscontrato per lo scenario Autorizzato Attuale;
- il massimo valore del 99,73° percentile delle concentrazioni medie orarie di SO2 risulta significativamente inferiore di ben l'89% rispetto al valore massimo calcolato per lo scenario Autorizzato Attuale;
- il massimo valore del 99,2° percentile delle concentrazioni medie giornaliere di SO2 stimato nel dominio di calcolo risulta molto inferiore al massimo calcolato per lo scenario Autorizzato Attuale;
- il massimo valore della concentrazione media annua di SO2 sul dominio di calcolo è sostanzialmente inferiore rispetto al valore massimo calcolato per lo scenario Autorizzato Attuale;
- le mappe delle ricadute medie annue di PTS (intese come nucleo di condensazione di Pb, As, Cd, Ni e Benzo(a)pirene stimate sul dominio di calcolo negli scenari Autorizzato Attuale e Futuro mostrano come i livelli di concentrazione risultino significativamente inferiori nello scenario futuro rispetto a quello Autorizzato Attuale, con un leggero miglioramento riguardo anche all'estensione delle aree interessate dalle ricadute; ciò è dovuto al fatto che le emissioni nello scenario Autorizzato Attuale sono caratterizzate da temperature inferiori e provengono da camini con altezze più basse rispetto all'unico previsto nel futuro, con conseguenti peggiori caratteristiche dispersive.

Nell'analisi effettuata dalla Ditta, è riportato che nel punto di massima ricaduta, posto a sud est dello stabilimento, nello scenario Futuro si abbia una diminuzione delle ricadute di PTS (e, conseguentemente di Pb, As, Cd, Ni e Benzo(a)pirene di circa l'86% rispetto allo scenario Autorizzato Attuale; mediamente, la concentrazione media annua di ricadute di PTS sul dominio di calcolo diminuisce di circa il 54%;

- riguardo il Benzo(a)pirene ed IPA, fermo restando quanto riportato al punto precedente in merito alla riduzione rispetto allo scenario Attuale Autorizzato delle ricadute del Benzo(a)pirene associato alle polveri totali emesse dall'impianto, il proponente presenta le analisi delle ricadute medie annue di IPA e di Benzo(a)pirene stimate sul dominio di calcolo per lo scenario Futuro. Il valore massimo di ricaduta degli IPA totali è stimato essere pari a 4 ordini inferiore rispetto al valore obiettivo di 1 ng/m3 previsto dal D.lgs. 155/2010;
- circa il Benzene, le analisi delle ricadute medie annue stimate sul dominio di calcolo negli scenari Autorizzato Attuale e Futuro mostrano come nel punto di massima ricaduta il valore di concentrazione

del benzene nello scenario Futuro risulta essere circa il 94% inferiore rispetto al valore massimo rilevato nello scenario Autorizzato Attuale, il quale risulta già inferiore di un ordine di grandezza rispetto al limite della media annua di 5 ug/m<sup>3</sup> fissato dal D.lgs. 155/2010;

- le analisi della deposizione media annua di PCDD/PCDF mostrano come nello scenario Futuro si abbia una marcata diminuzione delle deposizioni medie annue e del conseguente accumulo nel terreno rispetto allo scenario Autorizzato Attuale che raggiunge, nel punto di massimo, una riduzione del valore di -70%; il Gestore sottolinea che, già nello scenario Autorizzato Attuale, anche nel caso peggiore, la quantità di PCDD/PCDF accumulata nel terreno è circa due ordini di grandezza inferiore al limite imposto dal D.lgs. 152/2006;

- le emissioni totali annuali in termini di NOX, SO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, Pb, As, Cd, Ni, Benzo(a)pirene, PCDD/PCDF subiranno una riduzione;

- il fattore di emissione della CO<sub>2</sub>, subirà una diminuzione;

- circa il CO, la Ditta dichiara che tale inquinante, che non costituisce più una criticità sull'intero territorio nazionale, viene emesso in quantitativi tali per cui in seguito alla dispersione e conseguente diluizione in atmosfera, le concentrazioni atmosferiche che si rilevano sono, anche nei punti di massima ricaduta, non significative ai fini del rispetto del limite di 10 mg/m<sup>3</sup> della media mobile su 8 ore fissato dal D.lgs. 155/2010;

In aggiunta a quanto sopra, la Ditta ha analizzato la deposizione cumulata annua totale di polveri, quale veicolo di microinquinanti; lo studio effettuato ha mostrato che:

- nel punto di massima ricaduta, nello scenario Futuro si ha una diminuzione delle deposizioni cumulate annue totali di polveri di circa il 47% rispetto allo scenario Autorizzato Attuale;

- mediamente, la deposizione cumulata annua totale di polveri sul dominio di calcolo diminuisce di circa il 23% passando dallo scenario Autorizzato Attuale a quello Futuro.

## Ambiente Idrico

### Fase di cantiere

I potenziali impatti in fase di cantiere si riferiscono al prelievo idrico necessario alla fase di costruzione, allo scarico degli effluenti liquidi derivanti dalla presenza del personale di cantiere e a possibili sversamenti di sostanze potenzialmente inquinanti.

Il cantiere sarà organizzato all'interno dell'area industriale: le acque necessarie alla fase cantieristica, peraltro di modesta entità in quanto necessari solamente agli usi civili e alla preparazione di materiali da costruzione, saranno prelevate dalla rete di stabilimento mentre sarà utilizzato il sistema igienico, le fognature di stabilimento per lo smaltimento dei reflui civili derivanti dall'attività di cantiere.

Il possibile sversamento di inquinanti sarà evitato attraverso la predisposizione di aree dedicate e impermeabilizzate per lo stoccaggio di sostanze potenzialmente inquinanti e attraverso l'applicazione di opportune procedure di gestione delle terre di scavo.

### Fase di Esercizio

Gli impatti che il progetto potrebbe indurre sull'ambiente idrico superficiale sono si riferiscono al prelievo di acqua dai due pozzi e allo scarico delle acque meteoriche

#### PRELIEVO

Per quanto riguarda il reintegro alle acque industriali l'analisi quantitativa evidenzia che, grazie alle nuove soluzioni impiantistiche adottate (essico-mulini del cemento in sostituzione dei precedenti mulini) e alla sostituzione delle attuali apparecchiature con impianti moderno ed ottimizzati (si pensi al forno di cottura, la griglia di raffreddamento, il mulino del crudo), nel nuovo assetto impiantistico si prevede una riduzione di consumo d'acqua da 241.000 mc/annuo a 98.600 mc/annuo e tenendo conto dell'aumento di produzione del sito una sostanziale riduzione del consumo specifico per unità di cemento e clinker prodotto. Considerato quanto sopra richiamato il proponente rimarca che, nell'ambito della procedura il

corso presso il MATTM in materia di “bonifiche” ai sensi del titolo IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., CEMENTIR ha in corso di finalizzazione un Progetto di Bonifica basato sull'emungimento dalla falda sospesa superficiale di un volume di acqua pari a circa 15.000 mc/anno che. Previo trattamento, sarà destinato al riutilizzo nel ciclo produttivo con ulteriore riduzione dell'emungimento di acqua dalla falda artesianiana.

## REFLUI

In merito ai reflui prodotti, la Ditta rappresenta che nel nuovo assetto produttivo non si prevedono modifiche di carattere qualitativo e quantitativo in quanto:

- non vengono introdotti elementi impiantistici o di processo che possano alterare la qualità delle acque scariche che, peraltro, sono riconducibili alle sole acque civili e di dilavamento meteorico;
- l'estensione delle superfici pavimentate da cui verranno raccolte e trattate le acque meteoriche di dilavamento rimane sostanzialmente invariata.

## Suolo e sottosuolo

### Fase di cantiere

Le operazioni di scavo e movimentazione terra necessarie alla costruzione degli impianti in progetto e delle opere accessorie che potrebbero generare impatti sulla componente suolo e sottosuolo verranno vestite in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

### Fase di esercizio

Le aree interessate alla realizzazione dei nuovi impianti ricadono all'interno dell'area di proprietà dello stabilimento. L'occupazione di suolo industriale, è da considerarsi impatto non significativo.

## Vegetazione Flora Fauna ed Ecosistemi

A tal fine la Ditta istante afferma che data la natura dell'intervento proposto, l'unica interferenza possibile sulla componente è riconducibile alle emissioni in atmosfera e al rumore.

La fase di cantiere sia per la sua temporaneità, sia perché le possibili incidenze, legate a tale attività, non vengono a modificare sostanzialmente il quadro di disturbo attuale, non comporta impatti rilevabili.

In fase di esercizio, gli impatti sulla componente atmosfera sono stati oggetti di specifica valutazione come sopra rappresentato. Come conseguenza, non si prevedono apprezzabili interferenze sulla vegetazione.

Da quanto riportato nell'analisi della componente idrica connessa con il progetto, il proponente afferma che stante la diminuzione di fabbisogno di acqua e l'assenza di modifiche che possono alterare la qualità degli scarichi di stabilimento, non sono attesi impatti dovuti allo scarico degli effluenti liquidi nell'ambiente idrico quindi non si prevedono ripercussioni su flora, fauna ed ecosistema.

## Salute Pubblica

A tal proposito l'istante significa che considerata la sostanziale riduzione di impatto sull'atmosfera prevista grazie alla realizzazione del progetto oggetto di studio, è importante sottolineare che ai fini della protezione della popolazione:

- i valori massimi di ossidi di azoto nello scenario emissivo Futuro, analogamente allo scenario Autorizzato Attuale, si rilevano nelle immediate vicinanze dell'impianto mentre nelle aree maggiormente antropizzate si raggiungono valori praticamente irrilevanti, comunque ovunque inferiori a 0,4 ug/m<sup>3</sup> di concentrazione media annua;
- i valori più elevati di PM<sub>10</sub> si registrano nelle immediate vicinanze del comparto e che in corrispondenza dei centri urbani i contributi sono, in ogni caso, scarsamente significativi, risultando al massimo pari a 1,9 ug/m<sup>3</sup> in corrispondenza del centro storico della città di Taranto, posto a sud est

dello stabilimento, ad una distanza di circa 2,5km;

- i valori massimi di ossidi di zolfo si rilevano nelle immediate vicinanze dell'impianto, in zone caratterizzate dall'assenza di edifici adibiti ad uso residenziale, mentre nelle aree maggiormente antropizzate si raggiungono valori assai inferiori.

Per quanto attiene il clima acustico, gli studi realizzati evidenziano come la riqualificazione impiantistica prevista con il progetto indurrà la riduzione dei livelli di immissione di rumore in atmosfera e non potrà indurre, di conseguenza, alcun rischio sulla salute pubblica del conteso tarantino.

## Traffico

### Fase di cantiere

A tal fine, viene affermato che il traffico generato a seguito della realizzazione dell'intervento proposto risulterà differente nelle diverse fasi della costruzione ed esercizio.

Per ciò che attiene gli impatti in fase di costruzione, nell'area di cantiere sarà necessario trasportare in ingresso/uscita diverse quantità di materiali quali:

- materiali da costruzione (in ingresso);
- apparecchiature di processo (in ingresso);
- materiali da sbancamento e dismissione/demolizione strutture (in uscita).

Il proponente prevede un incremento del traffico veicolare su strada del 30% rispetto al dato attuale.

### Fase di esercizio

Il proponente in uno studio dedicato, afferma che in fase di esercizio, sia per quanto riguarda gli approvvigionamenti che per quanto riguarda la spedizione del cemento via terra vi sarà un incremento del traffico su strada.

Nello studio il proponente valuta le emissioni di particolato che nel caso specifico possono distinguersi in:

- emissioni dirette provenienti dal veicolo (particolato di combustione, da usura freni e pneumatici)
- emissioni indirette, legate alla risospensione di particolato presente sulla superficie della strada.

Ad ogni buon conto, il proponente afferma che tale incremento è tale da non modificare in maniera sostanziale i valori di inquinamento rilevati.

### Rifiuti

La ditta nella documentazione tecnica agli atti, fornisce sia un elenco dei rifiuti prodotti che un elenco di quelli recuperati come materia prima per la produzione di clinker o cemento. Nella sezione dello SIA dedicata alle BAT mostra la rispondenza di tali operazioni ai dettami della succitata normativa.

## Rumore

### Fase di cantiere

Il proponente effettua uno Studio previsionale di impatto acustico in relazione alle attività di cantiere finalizzate alla realizzazione dei nuovi impianti. La valutazione evidenzia come l'intera fase di cantiere si prevede non apporterà contributo all'attuale clima acustico esistente.

### Fase di esercizio

Dallo studio complessivo di previsione di impatto acustico, riportato dal proponente, emerge che l'attività svolta presso il sito di Taranto di Cementir, rispetta nella situazione attuale quelli che sono i valori limite di immissione previsti e continuerà a rispettarli nell'assetto futuro introducendo livelli ancora più bassi dell'attuale.

## Radiazioni Ionizzanti e non Ionizzanti

A tal fine il proponente afferma che tale aspetto non costituisce impatto.

## Paesaggio

Su tale aspetto il proponente dedica un capitolo specifico dello SIA. Il proponente valuta l'impatto paesaggistico mediante quattro indicatori di visibilità (Intrusione e forma, Fruizione, Funzione e Bersagli) dai seguenti quattro punti di vista:

- Mare, aree portuale;
- Strada di accesso impianto lato Taranto (SS 106);
- Strada di accesso impianto lato Metaponto (SS 106);
- Entroterra.

La Ditta istante conclude lo studio dedicato affermando che l'impatto visivo dell'opera, completamente integrata industriale di Taranto all'interno dell'esistente area produttiva del cementificio, determinerà un impatto visivo medio-basso.

## PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO

La CEMENTIR ITALIA S.r.l., nella persona del Direttore dello stabilimento di Taranto Dott. Mauro Ranalli presentava, con nota prot. 0357 DIS/TA-za dell'11.08.2010, acquisita in pari data al prot. prov.le n. 50771/A, istanza per l'espletamento della procedura di V.I.A. per il progetto di Sostituzione della linea clinker e di Riquilificazione della sezione di Macinazione e Stoccaggio.

L'istanza era corredata dei seguenti elaborati:

- Bollettino postale attestante il versamento delle spese di istruttoria, con relativo schema di calcolo;
- Progetto Definitivo dell'Intervento;
- Studio di Impatto Ambientale e relativi allegati;
- Sintesi non tecnica;
- CD Rom con la documentazione in formato elettronico;

Successivamente, con nota prot. 0375 DIS/TA-za dell'01/09/2010, acquisita in pari data al prot. prov.le n° 52908 la Ditta effettuava il deposito di rito della documentazione consegnata presso questo Settore al Comune di Taranto, all'ARPA Puglia DAP Taranto e all'ASL TA/1 Dipartimento di Prevenzione.

Con nota prot. 0380 DIS/TA-za del 03/09/2010, acclarata al prot. prov.le n° 53982/A del 07/09/2010, la Ditta istante consegnava copia dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso di deposito su n. 2 quotidiani: "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", "Puglia" ed al B.U.R.P. N° 141 del 02.09.2010. Ad oggi non risultano pervenute né osservazioni, né opposizioni.

Con nota 55129/P del 13/09/2010, l'ufficio provinciale procedente formulava alla Ditta richiesta di regolarizzare istanza, richiedendo che fosse trasmessa marca da bollo da Euro 14,62; inoltre si richiedeva di presentare la tavola denominata Allegato 9 con legenda in italiano ed attestare la conformità del documento informatico a quello cartaceo. Contestualmente, si richiedeva alle Amministrazioni coinvolte (ARPA Puglia, ASL TA/1 Dipartimento di Prevenzione e Comune di Taranto) di rendere il proprio parere nell'ambito della procedura de qua ai sensi dell'art. 11 co. 3 della L.R. 11/2001 del 15/07/2010, acquisita al prot. prov.le n° 46317/A del 20.07.2010.

In riscontro a tale nota, la Ditta istante con nota prot. 403/MR del 24/09/2010, acquisita in pari data al prot. prov.le 58153/A, forniva quanto richiesto. Successivamente, con nota prot. 0422 DIS/TA-za dell'11.10.2010, acquisita al prot. 61866/A del 12.10.2010, la Ditta istante forniva elenco degli elaborati progettuali pubblicati sul sito web della Provincia; ancora, con nota prot. 0536 DIS/TA-za del 28.10.2010, acquisita in pari data al prot. 65586/A, la Ditta inviava - per conoscenza - allo scrivente

Settore copia della documentazione inviata all'ASL TA/1 Dipartimento di Prevenzione completa dei contenuti previsti dalla succitata nota prot. 2320/I/Sisp del 15.07.2010.

Con nota prot. prov.le n°72878/P del 29.11.2010 l'ufficio provinciale precedente convocava Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 14 e seguenti della L. 241/1990 e degli artt. 10 e 25 co. 3 del Dlgs. 152/2006.

Con nota prot. n. 595 Dis-ma acquisita al prot. Prov.le n° 77152/A del 17.12.2010 la Ditta istante consegnava integrazioni documentali volontarie che constava dei seguenti documenti: simulazione di impatto visivo delle opere a farsi, piano delle demolizioni, considerazioni sull'impatto dell'uso del CDR (rectius CSS) sulla sostenibilità del cemento.

In data 23 Dicembre 2010, si teneva la prima riunione della Conferenza dei Servizi alla presenza di tutti gli Enti interessati (Comune di Taranto, ARPA Puglia, ASL TA/1 Dip. Di prevenzione). Nel corso dei lavori, dopo aver illustrato il progetto, il proponente forniva precisazioni sul Piano di Dismissione, affermando che la dismissione sarà articolata in più fasi. Il proponente affermava altresì, che i materiali provenienti dalla demolizione verranno bonificati, ove necessario in loco e successivamente avviati in via prioritaria ad operazioni di recupero e, qualora non sarà possibile, a smaltimento. In sede di conferenza, veniva altresì acquisito parere di ARPA Puglia, successivamente protocollato al n° di prot. 62104 del 28.12.2010 ed acquisito al prot. prov.le n° 78888/A del 28.12.2010. Nel predetto parere veniva evidenziata la necessità di acquisire integrazioni documentali. In particolare, l'Agenzia richiedeva di: "... omissis..."

- effettuare una stima di confronto tra le emissioni in atmosfera totali annuali dello stabilimento nella configurazione attuale e futura utilizzando quale indicatore la percentuale di incremento/decremento per i macro e micro inquinanti.
- lo SIA ha affrontato la valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria ambiente in riferimento a PM10 Nox e Sox tralasciando tuttavia analoga trattazione degli effetti ambientali delle deposizioni cumulate totali annue di polveri, in particolare quale veicolo di microinquinanti. Sarebbe necessario effettuare una stima di confronto fra deposizioni cumulate annuali totali dello stabilimento nella configurazione attuale e futura utilizzando quale indicatore la percentuale di incremento/decremento;
- valutare la fattibilità di una o più opzioni di mascheramento architettonico della torre sino all'altezza massima del camino al fine di mitigarne l'impatto visivo e rendere effettivamente migliorativo lo scenario di stabilimento della configurazione futura rispetto all'attuale, atteso che allo stato di progetto definitivo proposto, l'impatto visivo può essere valutato complessivamente peggiorativo ancorché associato a nuovi impianti più efficienti. Invero, si ritiene che il maggior ingombro del nuovo sistema di impianti sulle viste principali potrebbe essere percepito principalmente in la relazione all'aumentata potenzialità produttiva ed in misura minore rispetto all'aumentata efficienza ambientale, acquisendo una connotazione negativa. Al fine di mitigare l'impatto percepito visivamente, si ritiene pertanto indispensabile esaminare soluzioni architettoniche di mascheramento della torre, valutando che la soluzione proposta di lasciare della struttura a nudo non è accettabile. Sempre al fine di ridurre l'impatto visivo complessivo è necessario valutare la fattibilità di intervenire sui nuovi sili di stoccaggio, ipotizzando eventualmente un maggior numero di sili di minor dimensioni, pur mantenendo il miglior rapporto dimensionale altezza/diametro.
- a fronte dell'incremento di capacità produttiva si ritiene necessario che il proponente valuti la fattibilità di ottimizzare la progettazione riducendoli al minimo tecnicamente possibile tutti gli impianti totali positivi, ad esempio proponendo soluzioni idonee ad annullare l'incremento del 3% del consumo elettrico dalla rete, azzerando l'incremento totale del 3% sull'emissione di CO2 [...]"

Inoltre l'Agenzia nel medesimo parere, richiedeva chiarimenti sull'aspetto della dismissione dell'impianto, richiedendo che le tempistiche di dismissione venissero ridotte al minimo. Veniva, altresì, richiesto di fornire asseverazione sulla veridicità delle informazioni e dei dati riportati negli elaborati dell'istanza, dal progetto definitivo, allo studio di impatto ambientale e agli altri documenti allegati.

Anche la Provincia di Taranto, nel corso della Conferenza dei Servizi, formulava le seguenti ulteriori osservazioni rispetto a quelle già citate nel documento ARPA:

- Circa la “Stima Impatti della qualità dell’aria” l’ufficio precedente richiedeva chiarimenti su come il proponente avesse tenuto conto delle sorgenti emmissive già presenti nell’intorno dell’impianto (impatti cumulativi); inoltre si richiedeva di fornire analisi sulle ricadute suppletive rispetto a eventuali Diossine, Furani, unitamente a Benzene, CO, Piombo, PM 2.5, Arsenico, Cadmio, Nichel e Benzo(a)pirene. Si rilevava inoltre l’assenza della valutazione di fenomeni di bioaccumulazione:
- Si richiedeva di fornire l’autorizzazione all’utilizzo dei pozzi artesiani; inoltre si richiedeva di valutare possibili alternative progettuali relative all’acqua di falda;
- Si rilevava che non si faceva cenno alla gestione delle acque meteoriche e di dilavamento rinvenienti dall’area portuale ove vi è scarico e carico di prodotti;
- Si richiedeva al proponente di relazionare in merito all’eventuale inclusione dello stabilimento nella procedura ex D.lgs. 334/99;
- Si richiedeva di fornire chiarimenti circa l’allineamento con il BREF di riferimento, relativamente all’utilizzo di materie prime nell’utilizzo del cemento;
- Si richiedeva al proponente di fornire una relazione di analisi costi e benefici economico-ambientali dovuti all’installazione proposta unitamente all’analisi delle alternative progettuali che consideri un ammodernamento tecnologico privo dell’aumento di produzione (e quindi del consumo delle materie prime);
- Si richiedevano chiarimenti circa l’installazione di un portale radiometrico per i rifiuti in ingresso unitamente a chiarimenti circa le motivazioni per cui il deposito loppa veniva lasciato all’aperto;
- Si richiedeva relazione nella quale vengano opportunamente quantificati gli impatti prodotti dal traffico veicolare su gomma e via mare indotto dall’attività di stabilimento comprensivo dell’aumento di produzione previsto e le eventuali misure di mitigazione/compensazione. Si riteneva opportuno che il proponente verificasse analiticamente gli impatti derivanti da tale incremento.

Relativamente a tali richieste istruttorie, il Comune di Taranto condivideva i contenuti sia di quelli dell’ARPA che della Provincia di Taranto. Anche l’ASL affermava che, con riferimento alla questione dei microinquinanti sollevata da ARPA, la Ditta avrebbe dovuto integrare lo studio a suo tempo proposto, ai fini delle valutazioni dell’ASL stessa.

Relativamente alle summenzionate osservazioni sia di ARPA che della Provincia di Taranto, la Ditta affermava che l’obiettivo di raggiungere una prestazione ambientale ottimale, anche attraverso la riduzione del numero dei punti di emissione derivanti dai sili e di ottimizzazione energetica, è posto a base della scelta tecnologica di utilizzare sili con rapporto di altezza/diametro indicati in progetto.

Ad ogni buon conto, il proponente si riservava di produrre documentazione integrativa a riscontro di quanto richiesto dagli Enti in sede di Conferenza dei Servizi.

Il verbale di Conferenza, corredato delle copie delle note di richiesta documentali formulate dagli Enti partecipanti, veniva inviato a tutti gli Enti coinvolti con nota prot. 79089/P del 29/12/2010.

Successivamente, con note prot. 106 DIS/TA-za del 21/03/2011, acquisita al prot. prov.le n. 18219/A del 23/03/2011, e prot. n. 143 DIS/TA-za, acquisita al prot. prov.le n. 24745/A del 15/04/2011, il proponente forniva riscontro ai rilievi mossi in sede di Conferenza dei Servizi. I documenti venivano inviati a tutti gli Enti coinvolti in sede di Conferenza.

In particolare, circa il deposito loppa all’aperto, il proponente chiariva che il materiale in questione giunge in stabilimento attraverso una linea diretta dal luogo di produzione nel limitrofo insediamento siderurgico della ILVA, all’interno del quale la “granulazione” avviene tramite irrorazione con acqua del flusso di loppa fusa separata per gravità dalla ghisa liquida nel sistema di rigole del campo di colata dell’altoforno.

Nel caso specifico, la miscela acqua-loppa viene poi inviata in un sistema dinamico di separazione a tamburo rotante (processo INBA) all’interno del quale la loppa granulata solida viene separata

dall'acqua ed evacuata a mezzo nastro trasportatore, con una umidità residua che si colloca nell'intorno tra il 10% ed il 13%.

Tale livello di umidità in assoluto è tale da garantire dal fatto che il materiale possa spolverare nelle fasi di trasferimento e messa a parco del centro siderurgico allo stoccaggio all'interno del cementificio. Peraltro, la granulometria della loppa granulata e la tendenza a creare croste aggregate sulla superficie esterna esposta all'atmosfera costituiscono circostanze che garantiscono dallo spolveramento anche laddove l'evaporazione tende poi a ridurre l'umidità della superficie esposta del cumulo.

Circa la valutazione dei fenomeni di bioaccumulazione la Ditta precisava che nel corso di specifico Tavolo Tecnico tenutosi in data 17/12/2010 con ARPA, era stato definito un protocollo per la definizione del fenomeno rispetto alle matrici aria, acqua e suolo.

Il proponente poi precisava che il richiamato "incremento produttivo" è da riferire in termini di comparazione con la situazione dell'anno di riferimento preso in considerazione ai fini dei confronti (e pertanto legato alle contingenze di mercato che ad oggi hanno portato a determinate scelte produttive), ancorché la capacità produttiva installata nel sito resta di fatto comparabile laddove si prenda anche il Forno 2.

Circa gli interventi di mitigazione dell'impatto visivo, la Ditta, in conformità a quanto richiesto in sede di Conferenza dei Servizi, presentava i seguenti interventi:

- riduzione dell'altezza del silo clinker, pari al 10% rispetto a quanto previsto in precedenza;
- intervento di mascheramento della Torre, consistente nella realizzazione di una griglia permeabile colorata realizzata nella stessa tonalità e colore del camino, da montare su due delle superfici laterali della torre stessa (allo scopo di perseverare l'operabilità sull'impianto) con lati di intervento scelti sulla base della significatività delle viste da "mascherare";
- intervento di mimetizzazione ottica di tipo cromatico sui rimanenti componenti che si sviluppano in altezza (sili farina, sili cemento e sommità dello clinker) con tonalità da realizzare tramite utilizzo di opportuni conglomerati colorati al fine di ottimizzare l'inserimento nella skyline dell'area.

Il proponente forniva, inoltre, la transcodifica CDR/CSS.

In seguito, con noto prot. 21991/P del 05.04.2011, l'ufficio provinciale convocava la seconda riunione della Conferenza dei Servizi.

La stessa si teneva in data 21 Aprile 2011 alla presenza di tutti gli Enti convocati (Comune di Taranto, ARPA Puglia, ASL) Nel corso dei lavori, il comune di Taranto, fra l'altro, confermava un approccio indubbiamente favorevole all'iniziativa, ma rilevava comunque che la tempistica prevista del piano di dismissione era troppo ampia, anche con riferimento al destino dei materiali demoliti che non risultava compiutamente individuato. Rispetto a tale aspetto, la Ditta si impegnava a ridurre i tempi del piano di dismissione. Inoltre, circa l'impatto visivo, l'azienda confermava l'impegno a realizzare il mascheramento della torre e la riduzione dell'altezza del silo clinker, nonché le colorazioni dei sili e dei torrioni.

L'ARPA Puglia DAP Taranto consegnava proprio parere prot. 20677 del 21.04.2011, acquisito in pari data al n° di prot. 26467/A. In tale parere l'Agenzia rivelava quanto segue: "...omissis..."

è necessario che il proponente fornisca idonea asseverazione sulla consistenza dei metodi di calcolo e valutazione sviluppati e sulla veridicità delle informazioni e dei risultati presentati nello Studio di Impatto Ambientale e documenti allagati. E' altresì necessario che siano puntualmente riscontrati e discussi tutti i punti richiamato al ns. parere prot. 2010.00622104.

...omissis... si rappresenta che dall'esame della documentazione integrativa prodotta è possibile riscontrare la trattazione solo di taluni aspetti richiamati dal parere ARPA citato, non risultando sviluppati in modo esaustivo ovvero con grado di approfondimento idoneo, in particolare i seguenti:

1. non è stata presentata secondo quanto richiesto "una stima di confronto fra le emissioni in atmosfera totali annuali dello stabilimento nella configurazione attuale e futura utilizzando quale indicatore la percentuale di incremento decremento per il macro e micro inquinanti" circostanziando le ipotesi di calcolo ed i metodi



2. non è stata valutata secondo quanto richiesto la “deposizione cumulata totale annua di polveri, in particolare quale veicolo di microinquinanti” circostanziando le ipotesi di calcolo ed i metodi;

3. le opere di mitigazione dell’impatto visivo prodotto dai nuovi impianti sono state valutate dal gestore in modo preliminare, sostanziando di fatto mere simulazioni fotografiche (rendering). Il proponente, concordando sulle necessità di mitigare l’impatto visivo dei nuovi impianti, ha proposto ipotesi di tipo architettonico comunque utili a identificarne la fattibilità. Si ritiene tuttavia che le opere architettoniche di mitigazione dell’impatto visivo percepibile, siano chiaramente sviluppate a livello di progettazione definitiva ad integrazione degli elaborati che devono accompagnare lo Studio di Impatto Ambientale secondo quanto previsto dalle norme in materia.

Alla luce di quanto richiamato si chiede di voler completare il riscontro dei contenuti dei pareri di Arpa.

Allo stato attuale, è comunque possibile valutare che lo Studio di Impatto Ambientale evidenzia la presenza di alcuni impatti negativi residui, in particolare:

- di natura temporanea, sino alla completa dismissione dei vecchi impianti e per le attività di cantiere;
- definitivi, legati al maggior ingombro visivo dei nuovi impianti a causa di elementi percettivi negativi;

E’ necessario pertanto prevedere idonee misure di compensazione, ovvero interventi anche non strettamente collegati all’opera che devono essere realizzati per equilibrare gli impatti residui non mitigabili.

Nel merito si rappresenta quanto segue:

- per la riqualificazione ambientale e la formazione di neo-ecosistemi compensativi si propone:

1. la creazione di una zona boscata di congrua estensione nel territorio del Comune di Taranto, in aree private disponibili e/o in aree pubblicate individuate dagli Enti locali. Dovrà a tal fine essere predisposto un progetto definitivo di rimboschimento, che definisca essenze autoctone, numero di impianti annuo, ecc. impegnandosi per un periodo congruo a garantire lo sviluppo ed il mantenimento:

2. la pulizia di un tratto di Costa del Comune di Taranto secondo un protocollo di intesa da definirsi con gli Enti Locali;

- nell’ambito di interventi di riassetto urbanistico si propone:

3. La realizzazione e la gestione di aree a verde (buffer di idonea profondità) con alberi d’alto fusto lungo il perimetro dello stabilimento.

4. La migliore progettazione della viabilità di accesso allo stabilimento (es. sovrappassi/sottopassi rotatorie ecc.)

Siano valutate altresì ipotesi di interventi di compensazione socio-culturale su proposta degli Enti Locali.

Le opere di mitigazione dovranno far parte integrante del progetto definitivo dell’intervento e andranno a realizzate contestualmente ad esso, secondo un cronoprogramma da definirsi. Le opere di mitigazione di che trattasi dovranno essere realizzate secondo le migliori tecniche, minimizzando gli impatti a parità di risultato tecnico-funzionale e naturalistico ... omissis...

Il progetto delle opere di mitigazione dovrà simulare gli scenari di trasformazione del sistema naturalistico-paesistico ambientale.

L’entità degli interventi potrà essere valutata attraverso la predisposizione di un vero e proprio bilancio ambientale che indichi e quantifichi le reali entità degli effetti delle trasformazioni sul sistema naturalistico-paesistico ambientale. Le compensazioni dovranno essere preferibilmente localizzate in aree immediatamente vicine all’intervento proposto [...].”

Rispetto tale parere, la Ditta istante si impegnava a riscontare lo stesso con le dovute integrazioni documentali e comunque precisava, fra l’altro, quanto segue: in merito al punto 1) i dati richiesti erano alla base delle simulazioni presentate nel SIA e nelle integrazioni aggiuntive del Marzo 2011, le stesse sarebbero state prontamente rese disponibili nella forma della richiesta. In merito al punto 2) il dato della deposizione cumulata totale annua di polveri era riportato a pag. 7 delle integrazioni del Marzo 2011 e

anche in tal caso la Ditta si impegnava a fornirlo nelle forme e nei dettagli richiesti dall'ARPA. Circa il 3° punto la Ditta si rifaceva a quanto detto precedentemente circa le osservazioni formulate dal Comune di Taranto.

Circa le misure di compensazione, la Ditta si impegnava ad aprire tavolo tecnico di confronto con l'obiettivo di definire le opportune misure di compensazione. L'Amministrazione Comunale concordava con l'esigenza di prevedere tali intervento compensativi e a tale proposito si impegnava a frasi promotrice delle misure di compensazione ritenute utili per la compensazione degli impatti. Si proponeva che tale tavolo fosse coordinato dalla Provincia di Taranto e che lo stesso fosse convocato entro Maggio p.v.

Anche la Provincia di Taranto formulava alcune osservazioni, in aggiunta a quelle formulate da ARPA, ed in particolare:

- si rinnovava la richiesta di ridurre l'impatto visivo del silo clinker e dei sili cemento, ovvero di fornire i motivi dell'impossibilità della loro riduzione anche con riferimento all'analisi costi e benefici che non risultava contemplare ancora tali eventualità.

Circa questo punto il Gestore affermava che da approfondimenti tecnici sviluppati con il potenziale fornitore è emerso che le quote indicate sono quelle minime compatibili con il tipo di tecnologia e di dimensionamento dell'impatto e peraltro verranno mantenute anche laddove lo sviluppo del progetto dovesse richiedere volumi di stoccaggio superiori e in tal caso gli stessi verranno ottenuti solo attraverso un leggero incremento del diametro.

- si chiedevano ulteriori approfondimenti tesi a comprendere se gli effetti dell'incremento del traffico fossero stati computati nelle risultanze della mappatura della qualità dell'aria.

- si richiedeva di fornire esaustivi chiarimenti circa eventuali fenomeni di bioaccumulazione.

A tal fine la Ditta affermava che, come da verbale allegato alle integrazioni del Marzo 2011, è stato definito un protocollo tecnico con ARPA che è in fase di esecuzione secondo le metodologie e le tempistiche ivi concordate.

La Ditta, comunque, si impegnava a fornire chiarimenti per iscritto nelle forme richieste dalla Provincia.

Dopo tale dibattito, i presenti decidevano di chiudere i lavori: "dando atto che allo stato non si sono riscontrati sostanziali motivi ostativi alla pronuncia di compatibilità ambientale del progetto in esame, fatti salvi gli adempimenti richiesti dagli Enti competente, nonché le osservazioni e prescrizioni che saranno dagli stessi eventualmente formulati anche alla luce del presente verbale".

Il verbale della seconda riunione di Conferenza dei Servizi veniva trasmesso a tutti i contenuti con nota prot. prov.le n° 34449/P del 25.05.2011.

La Ditta istante trasmetteva la richiesta asseverazione - resa ai sensi del DPR 445/2000 - con nota prot. 0151 DIS/TA-za del 22.04.2011, acquisita in pari data al n° di prot. 26629/A (perfezionata con nota prot. 0232 DIS/TAZ-za del 01.07.2011, acquisita in pari data al n° di prot. 43150/A).

Con nota prot. 2625/SISP del 03.05.2011, acquisita al prot. Prov.le n° 28874/A del 04.05.2011 perveniva, nell'ambito del procedimento de quo parere dell'ASL Ta/1 - Dipartimento di Prevenzione - SISP che, di seguito, si riporta "...omissis... questo Servizio:

- esamina la documentazione trasmessa;
- tenuto conto del contesto ambientale
- richiamato il regolamento regionale n° 6/2008 relativo alla dotazione del PRQA e fermo restando il rispetto dei relativi obblighi ed obiettivi.
- Fermo restando altresì il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla vigente legislazione statale e regionale;
- fatte salve le valutazioni e verifiche tecniche da parte dell'autorità competente in ordine alla effettiva adozione delle migliori tecniche disponibili;
- fatte salve le verifiche e le valutazioni tecniche da parte di ARPA in ordine alla dichiarata riduzione delle emissioni in atmosfera e ricadute al suolo anche con riferimento ai microinquinanti;
- fatte salve le eventuali prescrizioni e determinazioni derivanti dal procedimento in tema di bonifiche dei

siti inquinati in quanto area ricadente nella perimetrazione SIN.

• osservato ad evidenziata l'opportunità ai fini di una valutazione e monitoraggio di eventuali fenomeni di bioaccumulazione, che venga prescritto con periodicità (annuale) l'esecuzione di componimenti di matrici ambientali, da concordarsi con ARPA, su ambiti da quest'ultima giudicati sensibili alla ricaduta degli inquinanti;  
per quanto di competenza ed esclusivamente sotto il profilo igienico-sanitario, esprime parere favorevole [...]"

Con nota prot. 30678/P del 12.05.2011, gli Enti partecipanti alla Conferenza dei Servizi venivano convocati al tavolo Tecnico per la definizione delle compensazioni ambientali, che si teneva il 18 Maggio 2011. Al tavolo oltre che la Provincia, era presente il Comune di Taranto e l'ARPA Puglia. Risultava assente SISP.

Nel corso del tavolo tecnico, venivano presentate alcune ipotesi di interventi compensativi; dopo ampia discussione il Gestore si riservava di valutare le ipotesi formulate, proponendo eventuali alternative. Il verbale del tavolo tecnico veniva trasmesso a tutti gli Enti invitati con nota prot. 34439/P del 25.05.2011.

Con nota 182 DIS/TA-za del 18/05/2011 acquisita in pari data al prot. prov.le n° 32617/A, inviata a tutti gli Enti coinvolti, la Ditta istante forniva riscontro ai rilievi mossi dagli stessi in sede della seconda riunione di Conferenza dei Servizi del 21.04.2011. In tale documento, il Gestore forniva fra l'altro i seguenti chiarimenti: riduceva la tempistica della dismissione dai 55-56 mesi inizialmente previsti a 36 mesi; presentava tavole di progetto aggiornate con le opere di mascheramento architettonico.

In seguito al tavolo del 18/05/2011 ed ad un incontro istituzionale tenutosi il 07/06/2010, con nota prot. 0272 DIS/TA -za del 02.08.2011, acquisita in pari data al prot. Prov.le n. 50379/A, la Ditta istante consegnava documenti contenente la ricomposizione degli impatti, bilancio ambientale complessivo e proposta di misure di compensazione. A tal proposito, al punto 5 del documento il Gestore proponeva i seguenti interventi compensativi.

- "la fornitura e piantumazione di cento nuovi alberi di altro fusto di medio sviluppo, scelti prevalentemente nell'ambito delle piante autoctone o naturalizzate nella fascia climatica del tessuto urbano comunale e che saranno posizionati in zone su richiesta del Comune di Taranto;
- rifacimento del manto della pista di atletica e delle pedane dell'impianto sportivo "Camposcuola" nel Quartiere Salinella;
- verifica di fattibilità ed eventuale miglioramento della viabilità di accesso allo stabilimento nel tratto di allaccio alla strada statale 106 Jonica con possibile realizzazione di un rondò di canalizzazione del traffico in area Cementir.

Le tempistiche di realizzazione e le specifiche di dettaglio degli interventi sopra menzionati saranno concordati con il Comune."

Con nota prot. 117542 del 29.07.2011, acclarata al prot. prov.le n. 52161/A del 10.08.2011, il Comune di Taranto inviava il proprio parere favorevole nell'ambito della procedura de qua.

Inoltre, il medesimo Comune, con nota prot. 493 del 23.08.2011 acclarata in pari data al prot. prov.le n° 53249/A rappresentava quanto segue: "Con riferimento alla nota prot. n. 0272 DIS/TA-za del 02 Agosto 2011 della Cementir Italia s.r.l., si esprime parere favorevole alle misure di compensazione proposte al punto 5 del progetto di Ricomposizione degli Impianti Ambientali del Luglio 2011, a condizione che la tempistica degli interventi previsti sia immediata e cioè che i lavori possano iniziare già nel mese di Settembre p.v."

Tutto quanto sopra esposto, si sottopone alle determinazioni del Dirigente del Settore, al fine dell'adozione del provvedimento consequenziale.

Il Funzionario Tecnico  
Emiliano Morrone

## IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE

Letta e fatta propria la relazione che precede;

Vista ed esaminata la documentazione in atti;

Visto il D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 ed in particolare l'art. 107;

Visti gli artt. 4 e 17 del D.lgs. 165/2001;

Vista la L.7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii.;

Visto il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, parte II;

Vista la Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001;

Vista la L.R. 17 del 18.06.2007;

Visto il D.lgs. del 133/2005 e il D.M. 5.02.1998;

Viste le BAT e BREFs applicabili al progetto in esame;

Visti i pareri degli Enti coinvolti nel procedimento;

Visto lo Statuto provinciale;

Visto il Regolamento di Organizzazione e di Funzioni della Dirigenza dell'Ente;

Visto il Regolamento provinciale per la disciplina delle funzioni amministrative nelle materie ambientali, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 80 del 30.11.2009;

## DETERMINA

1. di ritenere - per tutte le motivazioni con tutte le prescrizioni/condizioni espresse in narrativa disposte dagli ENTI/Amministrazioni interessati/e, che qui si intendono integralmente riportate e che fanno parte integrante e sostanziale della presente determinazione - compatibile dal punto di vista ambientale il "Progetto di Sostituzione della Linea Clinker e di Riqualficazione della Sezione di Macinazione e Stoccaggio" proposto dalla CEMENTIR ITALIA s.r.l. avente sede legale in Roma, Corso Francia, 200 e stabilimento produttivo in Taranto ubicato presso S.S. 106 Litoranea Jonica km 490+395.

2. di stabilire che il proponente deve attenersi alle seguenti ulteriori prescrizioni:

2.1 il proponente deve mettere in atto tutte le opere di mitigazione e compensazione ambientale descritte nella documentazione tecnica agli atti, nonché identificate in narrativa. Le stesse, dovranno essere realizzate secondo le migliori tecniche, minimizzando gli impatti a parità di risultato tecnico-funzionale e naturalistico;

2.2 la dismissione dei vecchi impianti dovrà avvenire secondo il cronoprogramma presentato dalla ditta con nota prot. prov.le n° 32617/A del 18.05.2011;

2.3 in fase di cantiere, siano prese tutte le misure idonee a ridurre la produzione di polvere (imbibizione delle aree di cantiere, predisposizione di barriere antipolvere), le emissioni acustiche (uso di silenziatori, barriere antirumore, unitamente a tutte le misure riportate nella documentazione agli atti) ed odorose, al fine di limitare disturbi di qualsiasi natura; inoltre la gestione delle terre e rocce da scavo avvenga in conformità alla vigente normativa regionale e nazionale;

2.4 il coincenerimento del CSS sia effettuato nel totale rispetto del D.Lvo. 133/05; inoltre le emissioni dal forno all'uopo dedicato dovranno rispettare i limiti previsti dal succitato decreto. In ogni caso è fatto salvo il rispetto della normativa di settore per tutte le emissioni generate dal progetto di che trattasi, ivi compresa l'ulteriore riduzione del 20% prevista dalla L.R. 7/99;

2.5 ai sensi dell'art. 28 del D.lgs. 152/2006, il proponente dovrà redigere il Piano di Monitoraggio degli impatti. Tale Piano dovrà essere approvato da ARPA Puglia. Ad ogni buon conto, si specifica che il piano dovrà in primis garantire la verifica, nelle diverse fasi realizzazione, esercizio, ecc., dei parametri di progetto e delle relative perturbazioni ambientali (livelli delle emissioni, rumorosità, ecc.); il controllo degli effetti, nello spazio e nel tempo, sulle componenti ambientali, nonché il controllo dell'effettiva realizzazione delle misure di mitigazione e compensazione previste. A valle delle stesse, il Gestore dovrà comunque fornire relazione tecnica, corredata da documentazione fotografica, che dimostri l'effettiva realizzazione di tali opere.

Sempre nello stesso Piano, il Gestore dovrà, relativamente alla messa in esercizio e alla messa a regime del coincenerimento del CSS, definire preliminarmente - con l'ausilio di ARPA Puglia - un protocollo di monitoraggio intensivo del processo e delle emissioni per un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a dieci giorni, decorrenti dalla messa a regime dell'impianto. Nel Piano saranno, altresì, dettagliate le verifiche tecniche per valutare la piena conformità al D.Lvo. 133/05 ed anche eventuali fenomeni di bioaccumulazione. Il Gestore, a tal fine, deve proseguire l'iter già avviato con verbale del 17.12.2010, allegato alla documentazione acquisita al prot. prov.le n. 18219/A del 23.03.2011.

Una volta approvato, tale Piano dovrà essere trasmesso a questo Settore.

2.6 le attività inerenti il recupero dei rifiuti (R5) devono essere effettuate nel rispetto di tutto quanto stabilito dal D.M. 05.02.1998 e ss.mm.ii. Circa le emissioni generate da tali attività è fatto salvo quanto previsto dall'Allegato 1 Suballegato 2 del citato Decreto. In ogni caso, l'Azienda, dovrà rispettare i limiti più restrittivi, anche con riferimento a quanto previsto dalle BAT di settore, comprendendo l'ulteriore riduzione del 20% prevista dalla L.R. 7/99;

2.7 il proponente deve predisporre opportuni controlli atti a verificare che la qualità del clinker prodotto sia conforme alla normativa vigente;

2.8 il richiedente dovrà assicurare che lo smaltimento/recupero dei rifiuti (sia prodotti in fase di demolizione, che in fase di esercizio) avvenga prioritariamente nel rispetto del principio di prossimità, analogamente, dovrà assicurare che l'approvvigionamento del CSS avvenga prioritariamente dall'ATO/1 e, comunque, in ossequio al medesimo principio;

2.9 il Gestore dovrà eseguire i controlli sul CSS secondo le modalità riportate nell'elaborato "Protocollo di controllo del CDR" allegato al SIA oggetto del presente provvedimento ed acquisito al prot. prov.le 50771/A dell'11.08.2010. In ogni caso, il CSS dovrà rispondere alla classe minima o superiore NCV 3 - Cl 3 - Hg 5 e rispettare le caratteristiche minime di qualità di cui alla norma UNI 9903-1. Il CSS dovrà inoltre avere le caratteristiche di cui alla norma UNI CENT/TS 15359. In caso di accertata contaminazione e/o inidoneità dei rifiuti da avviare a recupero energetico rispetto ai requisiti di Legge, gli stessi rifiuti dovranno essere avviati a smaltimento;

2.10 il proponente dovrà installare un portale di controllo della radioattività per tutti i flussi di rifiuti in ingresso all'impianto;

2.11 il proponente dovrà produrre allo scrivente Settore ed all'ARPA Puglia, con cadenza almeno

annuale, e comunque in occasione di ampliamenti o modifiche che determinano una variazione significativa del livello di rumore, uno studio di impatto acustico firmato e timbrato da tecnico abilitato e competente in acustica, redatto ai sensi della L. 447/1995, della L.R. 3/2002 e di ogni altra normativa applicabile in materia che, partendo dai c.d. "valori di fondo", individui anche i possibili ricettori ambientali e che dimostri il rispetto dei valori limite di rumorosità previsti dalla normativa vigente in materia (DPCM 01/03/1991); è fatto salvo l'adempimento da parte di codesta Società di quanto previsto dall'art. 11 della L.R. 3/2002;

2.12 il proponente deve mettere in atto tutte le misure atte a prevenire qualsiasi tipo di incidente; le stesse dovranno essere conformi a quanto previsto dalla normativa vigente e rispondere a criteri costruttivi riconosciuti quali regola dell'arte; in particolare, per quanto concerne l'utilizzo di pet-coke, quale combustibile solido ammesso ai sensi del T.U.A., dovranno essere preventivamente verificate - da parte del Gestore - le caratteristiche indicate alla sezione 2 - Parte II - Allegato X alla Parte V del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii; dovranno, altresì, essere garantite tutte le necessarie misure di prevenzione al fine di eliminare il rischio di esplosione derivante dall'utilizzo del pet-coke;

2.13 le strumentazioni effettuate per effettuare i campionamenti ed i controlli devono essere periodicamente mantenuti a cura del Gestore, tenuti in perfetta efficienza e rispondere a criteri costruttivi riconosciuti quali regola dell'arte;

2.14 qualunque anomalia di funzionamento od interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, controllo e monitoraggio tali da non garantire la salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza deve comportare la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in piena efficienza di tali impianti;

2.15 il proponente dovrà realizzare un'idonea schermatura perimetrale del sito mediante la piantumazione di elementi arborei autoctoni d'alto fusto integrati con ulteriori strutture fonoassorbenti al fine delle mitigazione dell'impatto acustico e visivo;

3. di precisare che il presente provvedimento viene rilasciato esclusivamente sotto l'aspetto degli impatti ambientali, fa salvi i diritti di terzi e non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere, autorizzazione, nulla-osta, assenso comunque denominato, previsti per Legge, e necessari al fine dell'inizio delle attività;

4. di precisare che per l'effettivo esercizio dell'impianto, sia rispettato, fra l'altro, quanto previsto dal D.M. 05.02.1998, dalle normative vigenti in materia di disciplina urbanistica, edilizia, gestione rifiuti, tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, rumore, elettromagnetismo, igiene degli ambienti di lavoro, sicurezza, prevenzione incendi e rischi di incidenti rilevanti;

5. di specificare che il presente provvedimento fa salva la positiva conclusione degli adempimenti ex Titolo V alla Parte IV del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., di competenza Ministeriale, ivi comprese eventuali prescrizioni rilasciate dall'Autorità competente;

6. di evidenziare che il presente provvedimento non contempla un giudizio sui criteri di dimensionamento delle opere a farsi, né sulle modalità costruttive delle stesse, così come un esame della conformità degli stessi criteri alla normativa nel merito vigente;

7. di stabilire che ogni eventuale incremento della capacità di lavorazione o modifica sostanziale dell'impianto oggetto del presente provvedimento, dovrà essere comunicata a questa Provincia e sottoposto a quanto stabilito dalla Parte II del D.lgs. 152/2006 e L.R. 11/2001;

8. di stabilire che la gestione delle acque reflue avvenga in ottemperanza a quanto previsto dal D.lgs. 152/2006;

9. di stabilire che la ditta dovrà rispettare quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di gestione e smaltimento delle acque meteoriche; l'utilizzo dei pozzi deve avvenire, inoltre, nel totale rispetto del vigente Piano di Tutela delle Acque;
10. di stabilire che, al termine della vita utile dell'impianto, il proponente dovrà provvedere a sua cura e spese alla completa dismissione dello stesso, ripristinando lo stato dei luoghi;
11. di evidenziare che resta ferma ogni responsabilità civile e penale in tema di eventuali danni ambientali a carico dell'Amministratore Unico e Legale Rappresentante della Società;
12. di notificare il presente provvedimento alla CEMENTIR ITALIA S.r.l., sede legale Corso Francia 200, 00191 Roma, nella persona del legale rappresentante P.T. della Società;
13. di evidenziare che il presente provvedimento sarà trasmesso a cura del Settore Ecologia ed Ambiente agli Enti interessati (Regione Puglia, ARPA Puglia, Comune di Taranto, ASL TA/1 - Dipartimento di Prevenzione - SISP) per i provvedimenti consequenziali di loro competenza;
14. di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001 e sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 27 del D.lgs. 152/2006, dandone successivamente evidenza a questo Settore;
15. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa;
16. di evidenziare che le opere di che trattasi devono essere realizzate entro cinque anni dalla pubblicazione del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 26 del D.lgs. 152/2006; trascorso tale termine, salvo proroga concessa su istanza del proponente, dall'autorità competente che ha emanato il provvedimento, la procedura di V.I.A. va reiterata;
17. di specificare che avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 60 giorni dalla notifica, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica.

Il Dirigente del Settore  
Avv. Angelo Raffaele Borgia

---